

Compagnia Ganimede

ANTIGONE

di Jean Anouilh

Antigone è la messa in scena del potere nel suo spazio ideale. Sua decadenza e sua contraddizione.

Creonte è regista e tiranno, con il solo scopo di confinare l'ordine entro le sue leggi, sapendo benissimo che i suoi cittadini, il pubblico, alla fine, applaudirà.

Per governare questo racconto deve servirsi di attori: anime vuote, da orchestrare a piacimento.

Nella rappresentazione pallida che il vuoto scenografico concede, una voce squarcia la scena, pretendendo giustizia e un ruolo che non è mai stato scritto.





Antigone, che sa di avere, là fuori, un costume di scena, col quale non limitarsi a recitare una parte, bensì ad interpretarla, sovverte la trama e Creonte vacilla. Per sopprimere le grida si dà al popolo un eroe e un capro espiatorio. Distribuiti i costumi non resta che giungere a fine copione..

Antigone sospende gli applausi e fa alzare le luci di sala.

Creonte piange, Antigone muore.

Il sipario si chiude.

Tutto è pronto, nuovamente.

